

vna naue Attica, la quale, poco prima era arriuata per trattare accordo co' Corcirefi, a qual fine si trouaua nel porto anche vna galea di Corinto. Spauentato il popolo decretò per allora, che per gli sospetti e degli vccifi, e degli vccifori, non si potendo fidare ò degli Ateniesi, ò de' Coriniij, non si lasciassero alle Corcirefi spiagge accostare le nauì nè degli vni, nè de gli altri, se non vna per volta; e dopo il decreto spedirono ambasciatori ad Atene, quali, per ordini del Senato di quella Città, furono imprigionati'n Egina.

Duro per l'ingratitude contro gli Ateniesi, ma non dureuole fù il partito preso, e si vide efimera la quiete, che più di vn giorno non puote durare. I Lacedemoni, già dichiarati nimici di Atene, doppo di hauer tentato in vano l'impresa di Lesbo, isola soggetta ad Atene, rinforzata l'armata nauigarono verso Corcira, per dar calore alla fattione de' nobili: arriuarono in tempo, che più bolliuano le discordie, quali co'l nuouo fuoco si auualorarono. Erano i legni Lacedemonij a vista della Città, quando successe la morte di Pitia, e degli altri Senatori; e, ò che fussero auuifati, ò che sospettassero dalle voci qualche tumulto, spedirono dentro vna rinforzata galea, co' soldati della quale i nobili si risolsero alla fine di assaltare il popolo, e farne crudelissima strage. L'assaltarono con violenza, con violenza molti ne vccifero; ma vnita essendosi la plebe, che si armò alla difesa, cominciò vna pugna da non finire per poco, se non sopraueniua la notte. Il popolo si fortificò nella Rocca, oue con la peggio della zuffa si era ritirato; i nobili occuparono il porto, e la piazza, trincerandosi con gli steccati. Spuntò l'alba rubiconda, foriera.